

Parla don Nino Murtas, parroco di Montecelio

# «È una congiura Non rubai l'oro della Madonna»

TIVOLI — «Mi ha impressionato tutto l'astio che c'è stato nei miei confronti. Mi hanno gettato fango addosso senza che io neanche potessi difendermi. Mi hanno assediato nella canonica, accusandomi di aver rubato l'oro della Madonna e di altre mille infamie. In questi giorni ho dovuto raccogliere i documenti che provano la mia onestà». Così si difende con parole amareggiate, don Nino Murtas, parroco di S. Giovanni a Montecelio, protagonista, suo malgrado del «giro» della scomparsa del tesoro di Maria Immacolata. Un «giro» che lentamente si sta chiarendo, e che, assumendo i contorni netti di una «congiura» orchestrata contro il sacerdote. Ma da chi?

**Accusato per la scomparsa del tesoro della chiesa il sacerdote si difende: «Doppi fini negli attacchi contro di me». Difficoltà con i dc locali**

«Congiura è una parola grossa — afferma don Nino. Direi che la vicenda è sembrata assai bene organizzata quasi da mesi qualche personaggio locale attendesse la fase di aprile per scatenare questa sollevazione popolare». Si è parlato dei collegamenti tra questa «rivolta» dei monteceliesi con l'allontanamento del prete che le aiutava in questa chiesa, don Fernando. Ma non solo, anche dei suoi rapporti non idilliaci con alcuni maggiori dc locali. «In realtà quando don Fernando stava partendo da Montecelio, (ma non fui io a volere che se ne andasse) rivelo che ci sarebbe dovuta essere una sollevazione popolare contro di me in occasione del suo saluto ai fedeli. Oggi alcuni catechisti hanno affermato che i cittadini uscendo da quella messa dicevano: ci rivedremo alla festa di aprile. Ora comprendo il senso di quelle frasi dette in gennaio».

«Non dipende da me. So che la gente ha preparato cartelloni fuori la chiesa con scritto «torna». Anche il sindaco ha sconfessato le dichiarazioni del vicedacico Cicotti, democristiano e monteceliese, che chiedeva la mia cacciata. Montecelio per me è legata ad un ricordo molto particolare, ci penso spesso in questi giorni: quando arrivai il 17 aprile dell'83 ci fu festa grande, con banda e cerimonie in piazza. Io dissi al vescovo: Eccellenza è la domenica delle Palme. Ma don Nino — rispose lui — era la scorsa settimana. Metaforicamente dicevo — aggiunsi —. Ma a quando il venerdì santo? Il vescovo volgendosi verso di me: arriverà, arriverà».

Il direttore del residence «Roma» è molto gentile. Ci riceve immediatamente mentre alcuni ospiti, Franco, Claudia e Maria, restano fuori, all'aria aperta a giocare con i bambini più piccoli. Il «Roma» è il «rifugio» più grande a disposizione del Comune per accogliere sgomberati di tutti i generi (neve, pioggia, crulli, ecc.); ospita 1500 persone di cui la metà bambini. E anche l'unico ad essere totalmente convenzionato con il Campidoglio mentre le altre due strutture simili (il residence «Le Torri», alla Magliana, e lo «Sporting», sull'Aurelia), ospitano anche clienti «normali», cioè che non hanno niente a che vedere con l'assistenza pubblica. Almeno per il momento, perché se gli sgomberati continuano con il ritmo di queste ultime settimane fra non molto le camere del due residence e degli altri contatti non basteranno più. Oggi sono 3 mila le persone ospitate a spese del Comune, per un costo mensile di oltre 1 miliardo.

Vi trovate bene qui? «È praticamente un carcere — comincia Claudia, 30 anni, 3 bambini, tutti piccoli, nel residence «Roma» da tre anni —. Si possono ricevere i visitatori solo una volta al mese, le guardie controllano tutto, siamo isolati dal mondo».

«Ma che dici? — la interrompe Franco, braccia tatuate in ogni millimetro di pelle, 40 anni anche lui qui da 3 anni —. La casa non l'hai mai avuta e ti lamenti pure? Ti cambiano le lenzuola, ti puliscono la camera, non paghi una lira, che vuoi di più?».

«Una casa, ecco quello che voglio — grida Claudia —. Non l'ho mai avuta, ho vagato da un albergo all'altro fino a questo residence: mi sento una zingara. Voglio fermarmi».

«Io la casa l'avevo invece — si intromette Maria, 2 figli, nel residence da due anni —. Mi hanno cacciata per ristrutturarla, però una volta che l'hanno fatto è stata affidata ad altri. Io la penso come Claudia, la casa è molto diversa da un albergo, anche se puoi cucinare in camera e non paghi niente...».

Il dibattito continua ancora mentre ci allontaniamo per recarci allo «Sporting», proprio all'imbocco dell'Aurelia, sotto pressione in questi giorni. Stanno mandando via molti clienti, italiani e stranieri, per accogliere l'ultima ondata di sgomberati: quelli di via Ricassoli, di Centocelle, di via Etruria... Il numero di questi disgraziati ospiti è salito in maniera vertiginosa raggiungendo la cifra di 700 nel giro di pochi giorni.

Qui l'emergenza si nota di più che al «Roma»: cartelli di avviso «agli sgomberati di via Ricassoli» campeggiano sulle pareti della portineria, la centralista non ha un

attimo di tregua, la direzione è assente. Del servizio si sono lamentati gli sfollati di Centocelle e prima ancora quelli di via Ricassoli: non si poteva cucinare, gatti e canarini erano accolti malvolentieri, si stava ammassati anche in sei in un bugiattolo di stanza. Ora la situazione sembra essere migliorata: lo dicono le stesse famiglie, oltre l'indaffarata centralista. Gli angoli-cucina sono stati installati, gatti e canarini sono tollerati, alle famiglie più numerose sono stati dati due mini-appartamenti al posto di uno.

Tutto a posto, dunque? Ovviamente neanche per idea. Se non è un inferno, la vita condotta in un residence (o peggio ancora nelle pensioni di infimo ordine intorno alla stazione dove ancora vivono 250 persone) non è nemmeno un paradiso. Freadiamo gli ultimi sgomberati, quelli arrivati da Centocelle o da via Ricassoli. Hanno lasciato tutto quanto possedevano in quelle buche di stanze sprofondate: biancheria, abiti, vasellame e ricordi. Vivevano male, ora vivono malissimo. (Anche se seguendo il ragionamento dell'ospite tatuato del «Roma», qualcuno viveva peggio, ora vive solamente meglio). Controllati (è necessario dicono nel residence), tagliati fuori dal mondo (parenti ed amici non vengono certamente a trovarli), costretti a non mettere radici perché quei pochi metri quadrati non appartengono loro. Non pagano nulla, è vero, le lenzuola sono cambiate e possono «perfino» cucinare: ma è una vita questa?

«Beh sì, forse si può parlare davvero di congiura».

«Ma chi era al corrente che l'oro della Madonna era stato rubato?»

«Soltamente i carabinieri di Guidonia, don Fernando ed alcuni fedeli vicini alla parrocchia con i quali mi ero consultato sul da farsi».

«Sono gli stessi che hanno partecipato alla sollevazione popolare?»

«Alcuni. Certo è che la domenica della vestizione della Madonna ho avuto la netta impressione che mi stessero attendendo al varco».

«Ma per una congiura così feroce nei confronti della sua persona quali interessi aveva

Se continuano gli sgomberi il Comune non saprà più dove sistemarli

# Nei residence 3.000 sfollati

## «Mi sento una zingara, voglio fermarmi»

La vita delle famiglie rimaste senza casa ospitate allo «Sporting», al «Roma» e alle «Torri» - «È come vivere in carcere», dice una donna - Anche sei persone in pochi metri quadrati - L'amministrazione spende un miliardo al mese



Non l'ho mai avuta, ho vagato da un albergo all'altro fino a questo residence: mi sento una zingara. Voglio fermarmi».

«Beh sì, forse si può parlare davvero di congiura».

Maddalena Tulanti

# Ospedali: scioperano i medici Sanità, il Psi si «dissocia»

Fatti nuovi non ce ne sono stati e domani, come già annunciato, i medici ospedalieri di Roma e provincia incrociano le braccia (garantendo solo le urgenze) per l'intera giornata. Con lo sciopero indetto da tutte le sigle sindacali della categoria (Anaso, Cimo, Anpo) i medici intendono protestare contro la politica sanitaria della Regione. In particolare pesanti critiche vengono rivolte agli schemi di convenzione tra Regione ed Università.

Per il Policlinico Umberto I viene contestata la bozza perché ricalcherebbe pari pari la vecchia convenzione, non risolvendo il nodo della doppia gestione (Università

ed Usl) e scaricando sulle spalle dei medici ospedalieri il peso dell'assistenza. Per quanto riguarda la soluzione trovata per dare una sede provvisoria alla facoltà di Medicina di Tor Vergata (presso il Nuovo S. Eugenio) i medici ospedalieri denunciano l'occupazione di altri posti letto pubblici da parte dell'Università.

La nuova convenzione, dopo circa due anni di attesa, ha scatenato una bagarre e la stessa aria sprisa anche in Regione. Nei giorni scorsi il presidente della commissione sanità, il socialista Bruno Landi, si è ufficialmente dissociato dalla linea scelta dall'assessore Rodolfo Gigli. In commissione l'assessore Gigli aveva illustrato le indicazioni da

Il pentapartito pressato dal gruppo comunista ha deciso di abbandonare la strada dei nuovi ticket: una scelta ingiusta ed impopolare con un ricavo che sarebbe stato solo una goccia in mezzo al mare del deficit. Per l'86 si prevede un «buco» di circa 500 miliardi, impossibile da coprire con ticket e «consigli» al risparmio. Le critiche del Pci hanno trovato d'accordo il presidente della commissione Sanità. Il socialista Landi ha insistito perché si arrivi ad una verifica con il governo. All'inizio aveva minacciato di votare contro la giunta, poi per «disciplina di maggioranza» ha trasformato il suo «no» in astensione critica.

r. p.

# Via Veneto, nasce il fast-food del dolce

Dalle polpette al dolce. I fast-food, nonostante le polemiche, sono diventati davvero di moda nella capitale. E tra poco al numero 32 di Via Veneto sorgerà un fast-food del dolce. Seguiti ai tavoli, al posto di Hamburger e patatine si potranno gustare dolci e pasticcini. Il nuovo locale che si sta realizzando in Via Veneto lo si potrebbe, dunque, chiamare il primo fast-cake di Roma. Un solo problema: dopo le estenuanti polemiche di Donald's, partiranno all'attacco i nostalgici della «dolce vita»?



Fidel Castro in una immagine del 1962

Il Settecento ritorna nel Palazzo frequentato da Haendel e Scarlatti

Riapre il Saint Louis

Ricordo di Grenada

didoveinquando

RICERCA PERSONALE

# didoveinquando



Clint Eastwood in una scena del film «Honkytonk Man»

# A Clint Eastwood s'addice il country

Andatelo a vedere finché siete in tempo: a Milano e a Torino, dove uscì nel novembre scorso, gli esecutori lo tennero su per meno di una settimana; qui a Roma (lo danno all'Augustus) potrebbe andare anche peggio. E sarebbe un peccato, perché questo Honkytonk Man è un film inconsueto che avrebbe avuto tutte le carte per diventare un cult movie. Sfortunatamente le critiche: ma come, un film con Clint Eastwood, con quell'attore che conosce solo due espressioni, «con cappello e senza cappello»? Pochi sanno forse però che in questo sfortunato film del 1982, che solo ora esce da noi in versione originale con i sottotitoli, il pistolero senza nome non spara, non sputa sentenze ed è pure malato di tubercolosi. Dopo il tonfo di Honkytonk Man, Eastwood tornò a fare Callaghan, ma ancora oggi, nelle interviste, non smette di ricordare il valore di quell'esperienza.

# Ricordo di Grenada

Cuba: 25 anni di rivoluzione socialista. Domani una giornata di solidarietà e contro-informazione organizzata dal Comitato Centro America e Caraibi. Al cinema Politecnico (via Teopolo, 13a) film, documentari e dibattiti sulla realtà cubana. Ore 17: «Patria o morte» di Antoni Stankiewicz; ore 18: «L'Avana, cuore del Terzo mondo» di Giuseppe Ferrara; ore 18.30: «Cuba. Ricordo di Grenada» di Claudio Coronati; ore 19.30: Dibattito sul tema: «25 anni da Playa Giron, la realtà



cubana e l'informazione tuttora negata, con Ferrara, Birri, Agostini, Vicario, Ugarte, Benedetto, Guffanti, Fotolivo. Le sequenze di «Ricordo di Grenada» di Coronati, film prodotto senza alcun finanziamento esterno, sono montate secondo l'ordine cronologico degli avvenimenti; immagini inedite tra gente della strada e ministri e artisti famosi.

# Riapre il Saint Louis

Il Saint Louis Music City riapre martedì 13, dopo tre settimane di sospensione dell'attività concertistica. Il club di musica jazz ha così vinto la sua giusta battaglia. Le autorità competenti hanno riconosciuto il valore culturale delle diverse attività svolte dall'Associazione in questi dieci anni di vita. Il locale di via del Cardello era stato chiuso verso la metà di aprile dal 5° distretto di polizia su ordinanza del Comune. Il provvedimento — equivoco e scorretto — era stato preso perché il Saint Louis non disponeva di una regolare licenza

commerciale. Una situazione analoga si era creata (e poi positivamente risolta) nel 1984 e nell'85.

Una riconoscenza per la sensibilità e la disponibilità dimostrata — dicono i dirigenti del club in un comunicato — va all'assessorato alla Cultura ed alla VII Ripartizione. È un sincero ringraziamento. «Abbiamo fatto presente all'assessore — dice il consigliere regionale comunista, Luigi Cancrini — che quei consigli erano solo delle buone intenzioni. Pezzi di carta senza alcun valore se

# Il Settecento ritorna nel Palazzo frequentato da Haendel e Scarlatti

zione di musicisti specializzati nell'uso di strumenti d'epoca. Questa nuova formazione dà due concerti diretti da Miles Morgan: il primo, il 14, con musiche di Bach figlio, Mozart e Haydn; il secondo, sabato, con pagine di Ficher, Haydn, Boccherini e Christian Bach. Il debutto di questa nuova orchestra antica è inserito in un fitto programma di concerti che incominciano domani alle 21, sempre nel Palazzo della Cancelleria, e continuano fino al 19. Non è soltanto un caso che si svolgano nel Palazzo della Cancelleria (fu costruito dal Bramante), dove il Cardinale Ottoboni, un mecenate del Settecento, ospitò i più illustri compositori del suo tempo: Haendel, Corelli, Scarlatti. Le occasioni sono preziose (c'è concerto ogni sera), e sarà un arricchimento di cultura conoscere certe Sinfonie di Haydn, per così dire «descrittive», che si riallac-

ciano a musiche di Vivaldi. Succederà — questo contatto Vivaldi-Haydn — nella serata del 17, ma non perderemo quella del 18, dedicata alla Serenata per strumenti a fiato, conclusa dopo Beethoven e Mozart, da quella di Dvorak, op. 44. In breve, avremo in fila da domani al 19, sera per sera, Vivaldi, Haydn, Schubert e Beethoven; il primo concerto della Nuova Orchestra barocca; una serata con Telemann; musiche di Mozart e Bach per flauto e clavicembalo; secondo concerto dell'Orchestra barocca; elogio della Serenata e, per finire, il prezioso programma del Quartetto «Les Quatre Nations», culminante nel famoso Parnaso di Couperin.

ARGENTO & ARTE  
Galleria San Paolo  
oggettistica  
quadri e sculture  
creazioni  
in Argento  
TIVOLI  
Via Platone Tiburtino, 7